

SARDINIA, CORSICA
ET BALEARES
ANTIQUAE

An International Journal of Archaeology

SARDINIA, CORSICA
ET BALEARES
ANTIQUAE

An International Journal of Archaeology

Rivista annuale
fondata da FRANCESCO NICOSIA
diretta da PIERO BARTOLONI

Comitato scientifico
JOSEPH CESARI, LOUIS PLANTALAMOR MASSANET,
ATTILIO MASTINO, ALBERTO MORAVETTI,
ROBERT TYKOT, RAIMONDO ZUCCA

*

«Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae»
is a Peer-Reviewed Journal

SARDINIA, CORSICA
ET BALEARES
ANTIQUAE

An International Journal of Archaeology

VII · 2009



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMX

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net
*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 4 del 19-04-1999
Direttore responsabile: Alberto Pizzigati

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale
o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica,
il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta
della *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2010 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.

www.libraweb.net

ISSN 1724-6148
ISSN ELETTRONICO 1824-3568

SOMMARIO

PIERO BARTOLONI, <i>In ricordo di Francesco Nicosia</i>	9
PIERO BARTOLONI, <i>Miniere e metalli nella Sardegna fenicia e punica</i>	11
PAOLO BERNARDINI, <i>Dati di cronologia sulla presenza fenicia e punica in Sardegna (IX-V sec. a.C.)</i>	19
PIERO BARTOLONI, <i>Testimonianze dalla necropoli fenicia di Sulky</i>	71
JACOPO BONETTO, GIOVANNA FALEZZA, <i>Scenari di romanizzazione a Nora: un deposito di fondazione e un deposito votivo per la costituzione della Provincia Sardinia et Corsica</i>	81
MICHELE GUIRGUIS, STEFANO ENZO, GIAMPAOLO PIGA, <i>Scarabei dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Studio crono-tipologico e archeometrico dei reperti rinvenuti tra il 2005 e il 2007</i>	101
MARIA ANTONIETTA SCODINO, <i>Ceramica di Tuvixeddu nel Museo archeologico nazionale "Giovanni Antonio Sanna" di Sassari</i>	117
ELISABETTA ALBA, <i>El emplazamiento y el control del territorio de la zona de Alghero (Sassari, Cerdeña) en época nurágica: una experimentación</i>	127
LILIANA SPANEDDA, JUAN ANTONIO CÁMARA SERRANO, <i>Control territorial a partir de monumentos rituales en el Golfo de Orosei (Cerdeña, Italia) durante la Prehistoria reciente</i>	153
MARIA ANTONIETTA MELE, <i>La viabilità intorno all'agro di Sorabile. Studio preliminare</i>	171
<i>Abstracts</i>	181

TESTIMONIANZE DALLA NECROPOLI FENICIA DI SULKY

PIERO BARTOLONI

La pubblicazione del corredo funebre presentato in questa sede costituisce l'occasione di riproporre al mondo degli studi l'annoso problema riguardante le necropoli di età fenicia e, in particolare, il problema dell'esatta ubicazione e delle caratteristiche salienti della necropoli pertinente alla città di Sulky in età fenicia. Infatti, se le nostre conoscenze riguardo alla necropoli di età punica del capoluogo sulcitano, formata dopo la conquista cartaginese della Sardegna, possono considerarsi più che soddisfacenti, sia per quanto riguarda l'ubicazione e l'estensione dell'impianto funerario,¹ sia per quel che concerne il rituale e i corredi funebri,² altrettanto non si può affermare circa la necropoli di età fenicia.³ Infatti, di questo impianto funebre, che cronologicamente dovrebbe essere racchiuso tra la fondazione dell'area urbana, che si oggi si può porre attorno al 780 a.C., e i decenni finali del VI secolo a.C., non sussistono purtroppo che labili tracce.

Verso la fine di gennaio del 2009⁴ veniva consegnata al Museo Archeologico Comunale "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco, in modo del tutto inusuale,⁵ una scatola contenente cinque recipienti che, già ad un primo sommario esame, sembravano palesemente ascrivibili all'età fenicia e che probabilmente appartenevano ad uno stesso corredo funebre.

Per quanto riguarda la tipologia dei cinque vasi, si tratta di un'anfora con spalla carenata con una delle due anse fratturata di recente, di una brocca con orlo espanso, di una brocca con bocca bilobata, di un piatto ombelicato e di una coppa tronco-conica.

Per una immediata interpretazione degli oggetti, si trascrivono qui di seguito le relative schede:

1. Anfora (Forma 42)⁶ (FIG. 1; TAV. I).

H. cm 32,8; diam. bocca. cm 11,4; diam. max. cm 22,1; diam. piede cm 9,3.

¹ BARTOLONI 2003a, pp. 49-56; BARTOLONI 2009b, p.

² BERNARDINI 2005, pp. 63-80; BARTOLONI 2009a, pp. 52-59.

³ BARTOLONI cds b.

⁴ Per la precisione, il 24 gennaio 2009, come da mia comunicazione ufficiale indirizzata alla Soprintendenza Archeologica per la Sardegna e al Comando dell'Arma dei Carabinieri della stazione di Sant'Antioco, intervenuti su sollecitazione del Comando dei Vigili Urbani.

⁵ La scatola di cartone è stata abbandonata presso il confessionale ubicato a destra dell'ingresso della basilica dedi-

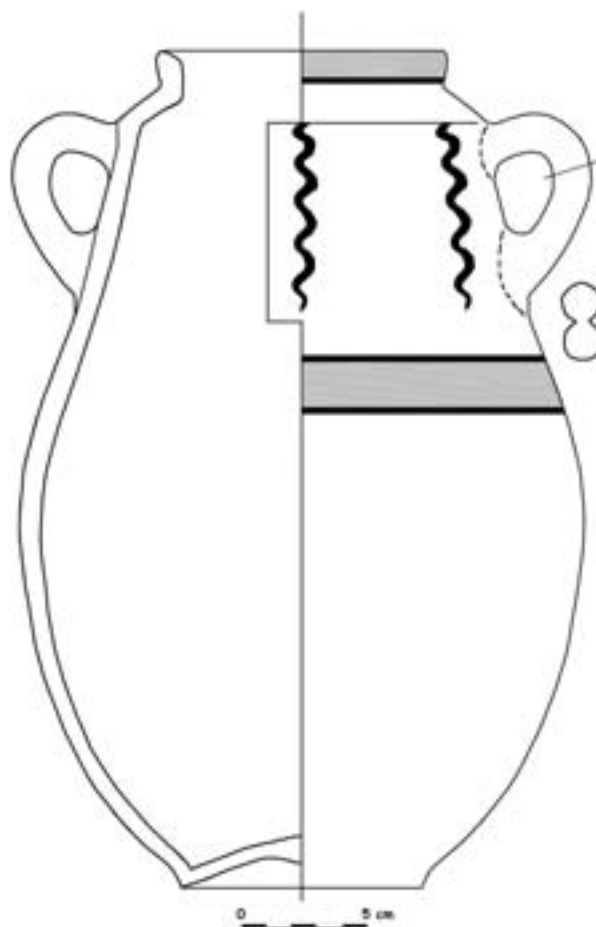


FIG. 1.

Un'ansa spezzata di recente; superficie e vernice parzialmente abrase; concrezioni calcaree.

Superficie nocciola rossastra (10R 6/8 "light red"); argilla nocciola rossastra (2,5YR 6/8 "light red"), grossolana e con inclusi quarzosi e micacei.

Decorazione con una riga in vernice nera sull'orlo, con sei tremuli verticali in vernice nera e con una fascia in vernice rossa marginata da due righe in vernice nera sotto le anse.

Orlo verticale, internamente convesso; spalla ca-

cata a Sant'Antioco. Sulla scatola, indirizzata al Parroco, si chiedeva esplicitamente di consegnare il contenuto a chi scrive, verosimilmente nella sua qualità di Direttore Scientifico del Museo Archeologico Comunale, ove gli oggetti sono stati immediatamente collocati e ove sono attualmente visibili.

⁶ La tipologia segue la serie delle forme utilizzata per i recipienti rinvenuti nelle necropoli di Bitia e di Monte Sirai: BARTOLONI 1996, pp. 67-71; BARTOLONI 2000a, pp. 93-95;

renata; due anse a doppio cannelo impostate subito sotto la carena; piede distinto anulare; fondo con sezione a onda.

Attorno al 575 a.C.

2. Brocca (Forma 16) (FIG. 2 ; TAV. II).

H. cm 27,7; diam. diam. bocca cm 9,8; diam. max. cm 11,4; diam. piede cm 5,1.

Manca parte dell'orlo; collo spezzato; superficie e vernice parzialmente abrase; concrezioni calcaree.

Superficie nocciola rosata (2,5YR 7/8 "yellowish red"); argilla nocciola rossastra (2,5YR 6/8 "light red"), grossolana e con inclusi quarzosi e micacei.

Decorazione a risparmio in vernice rossa sull'orlo e su parte del collo e con tre righe in vernice nera sotto l'attacco inferiore dell'ansa.

Bocca circolare con orlo convesso; rigonfiamento con incisione a tre/quinti del collo; piede indistinto; fondo con sezione a onda.

Attorno al 575 a.C.

3. Brocca (Forma 26) (FIG. 3; TAV. III).

H. cm 24,9; diam. max. cm 11,8; diam. piede cm 5,1.

Collo e ansa spezzati; superficie e vernice parzialmente abrase; concrezioni calcaree.

Superficie nocciola rosata (2,5YR 6/8 "light red"); argilla nocciola rossastra (2,5YR 6/8 "light red"), grossolana e con inclusi quarzosi e micacei.

Decorazione a risparmio in vernice rossa sull'orlo e su parte del collo.

Bocca bilobata; ansa a doppio cannelo; linea di sutura in rilievo tra spalla e pancia; piede indistinto; fondo con sezione a onda appena accennata.

Attorno al 575 a.C.

4. Piatto (Forma 1) (FIG. 4; TAV. IV).

Ricomposto da più frammenti; mancano parte dell'orlo e della vasca; superficie e vernice parzialmente abrase; concrezioni calcaree.

Diam. max. cm, diam. omb. cm, diam. piede cm.

Superficie nocciola rossastra (5YR 5/8 "yellowish red"); argilla nocciola rossastra (5YR 5/8 "yellowish red"), grossolana e con inclusi quarzosi e micacei.

Decorazione in vernice rossa all'apice dell'orlo e nel cavo della vasca.

Piede indistinto; fondo con umbone concavo sospeso.

Attorno al 575 a.C.

5. Coppa (Forma 7) (FIG. 5; TAV. V).

Integra; superficie e vernice parzialmente abrase; concrezioni calcaree.

Diam. max. cm 11,2; diam. piede cm 4,9.

Superficie nocciola rosata (2,5YR 6/8 "light red"); argilla nocciola rossastra (2,5YR 6/8 "light red"), grossolana e con inclusi quarzosi e micacei.

Decorazione in vernice rossa all'apice dell'orlo.

Orlo dritto; pareti concave; piede indistinto; fondo con umbone concavo sospeso.

Attorno al 575 a.C.

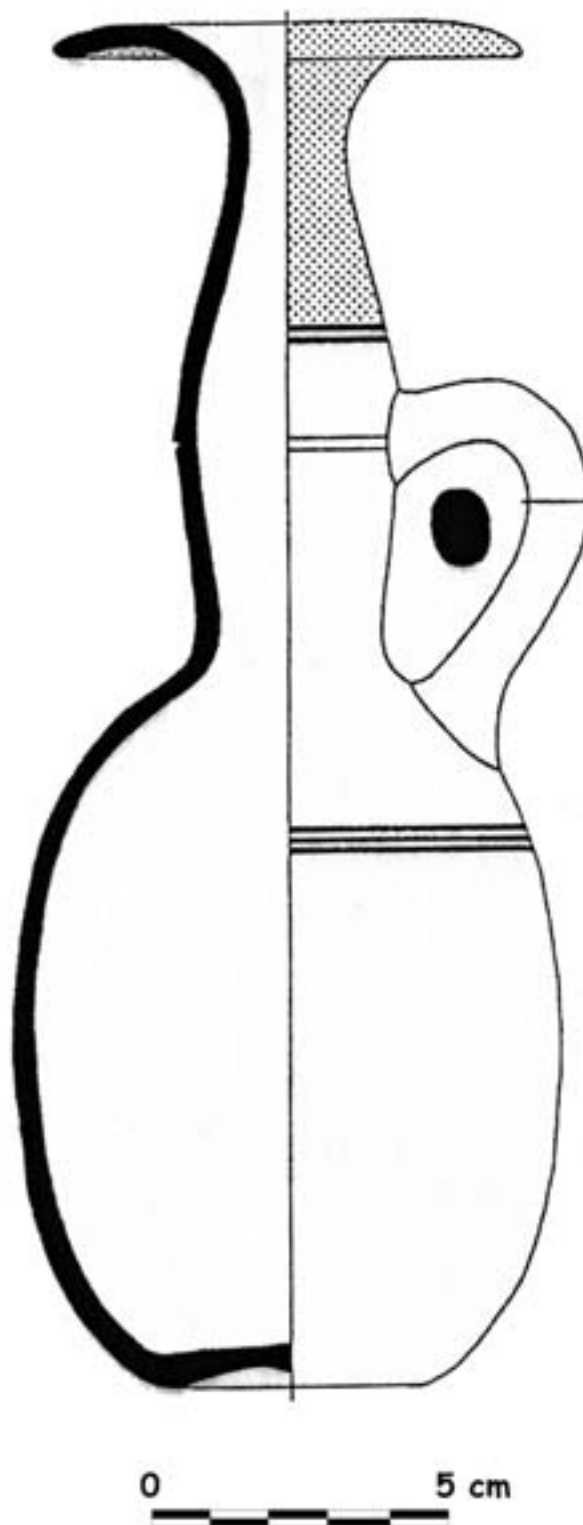


FIG. 2.

Che i suddetti oggetti siano appartenuti a un corredo funebre, lo suggerisce la stessa loro tipologia, che è quella caratteristica dei corredi funebri dell'area sulcitana.⁷ Si tratta di un'anfora, che, a seconda del contesto, aveva la funzione di vaso contenitore di acqua, secondo un rituale vicino-orientale già in uso nel II millennio a.C.,⁸ oppure

⁷ GUIRGUIS 2009,

⁸ BARTOLONI 2000a, p. 71; BARTOLONI 2004a, pp. 120-121.

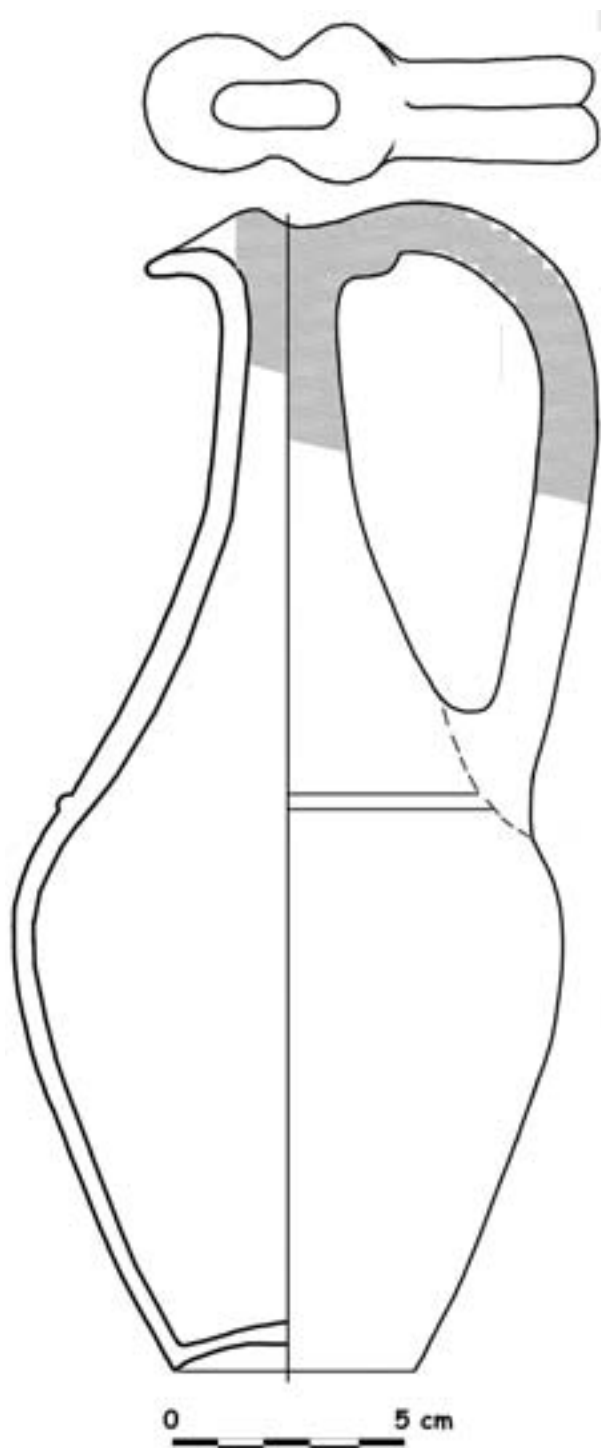


FIG. 3.

di contenitore delle ossa combuste del defunto. Questa funzione è attestata con minor frequenza nell'area sulcitana *sensu stricto*, ma è nota anche nella zona,⁹ oltre che in altre necropoli al di fuori della Sardegna.¹⁰ Che il supposto corredo, composto, come accennato, anche da una brocca con orlo espanso, da una brocca con bocca bilobata, da un piatto ombelicato e da una coppa tronco-conica, provenga da una tomba, lo certifica il suo stesso

⁹ BARTOLONI 1996, p. 56.

¹⁰ SPANÒ GIAMMELLARO 2000, pp. 311-312.

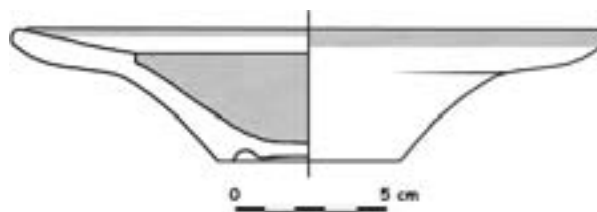


FIG. 4.

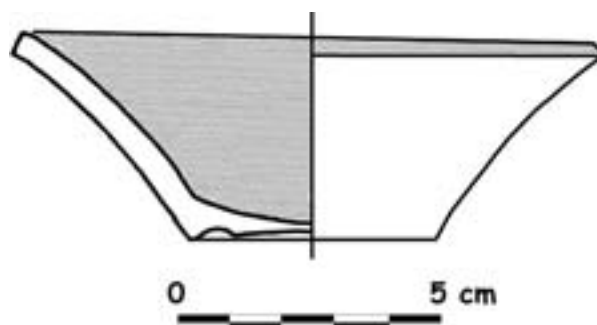


FIG. 5.

stato di conservazione che è praticamente integro. Fanno eccezione il piatto, in numerosi frammenti, ma interamente ricostruibile, e una delle anse dell'anfora. In entrambi i casi si tratta di fratture "fresche" dovute alla modesta competenza di chi ha recuperato i recipienti. Si prescinde ovviamente dai colli delle due brocche, certamente spezzati per motivi rituali al momento della sepoltura. Lo stato di conservazione del piatto ridotto in frammenti, che aveva probabilmente la funzione di coperschio dell'anfora, e la frattura subita dall'ansa dell'anfora con spalla carenata, che è il recipiente più alto, ci permettono di supporre che forse il corredo fosse sistemato sia all'interno di una cista litica, sia in una sepoltura a fossa. Quindi, ammesso che la sepoltura fosse contenuta in una cista litica, i due recipienti sarebbero stati i primi due oggetti incontrati durante il ritrovamento fortuito.

Tuttavia, che il corredo abbia potuto fare parte di una sepoltura a fossa lo suggerisce il fatto che all'interno del recipiente non sono state rinvenute resti di ossa combuste, ma unicamente le consuete piccole radici aderenti alle pareti, che certificano come il recipiente fosse vuoto all'atto del suo rinvenimento. Sia l'anfora che tutti gli altri recipienti conservavano tracce di terriccio sciolto e sabbioso. Se si fosse trattato del corredo di una tomba a fossa di un individuo incinerato, sulla superficie dei recipienti sarebbe rimasta senza dubbio la traccia di terreno combusto, come accade di norma per i corredi delle tombe di questo tipo.¹¹ Pertanto, è più probabile che si sia

¹¹ BARTOLONI 2000a, p. 69.

trattato di una sepoltura a fossa contenente un individuo inumato, come ci suggerisce un confronto praticamente speculare dalla necropoli fenicia di Monte Sirai.¹² La fossa conteneva un individuo adulto inumato, che indossava un anello di bronzo nel dito anulare della mano sinistra ed era accompagnato dalla coppa inferiore di una doppia patera e da un'anfora con spalla carenata. Questo recipiente è stato rinvenuto nella tomba collocato accanto al cranio, secondo i canoni funerari in uso,¹³ ed è relativo al primo quarto del VI secolo a.C.,¹⁴ dunque è precedente di qualche anno rispetto alla cronologia attribuiti all'anfora e al relativo corredo presentati in questa sede. Se si prescinde dalla decorazione, questa stessa anfora rinvenuta a Monte Sirai costituisce il parallelo più prossimo con la nostra, poiché, tra l'altro, ha le medesime dimensioni.¹⁵

I depositi di terriccio sabbioso rinvenuti all'esterno e all'interno dei recipienti di Sulky¹⁶ anche a una analisi autoptica superficiale non corrispondono ai terreni di nessuna delle necropoli di età fenicie attualmente note nel territorio,¹⁷ quindi è lecito supporre che i suddetti vasi provengano da una zona non lontana dal luogo ove è avvenuta la consegna degli stessi oggetti e, in definitiva, dall'area della necropoli fenicia di Sulky. L'impianto cimiteriale arcaico fino ad oggi non è stato oggetto di indagini poiché presumibilmente è ubicato nell'attuale area abitata, ma è stato sfiorato agli inizi del secolo scorso, tra il 1925 e il 1926, durante i lavori tesi alla costruzione della massicciata ferroviaria della linea che collegava Sant'Antioco a Calasetta.¹⁸ Infatti, la ferrovia, attiva fino al 1974, almeno per quanto

riguarda l'abitato di Sant'Antioco, seguiva l'antica linea di costa (FIG. 6).¹⁹

Se si eccettuano alcuni recipienti conservati in collezioni private di Sant'Antioco,²⁰ alcuni dei quali in corso di studio e di prossima pubblicazione,²¹ l'unico reperto integro proveniente da questi lavori fortuiti e acquisito dal Taramelli è una brocca con bocca bilobata in *red slip* con vernice rossa a risparmio sulla bocca, sulla parte sommitale del collo e dell'ansa a doppio cannello,²² praticamente integra se si eccettua il consueto spezzamento rituale all'altezza del collo.²³ L'integrità della brocca, che è conservata nel Museo Nazionale di Cagliari²⁴ e che è stata da me presentata anche in altre occasioni, certifica la sua provenienza da ambiente funerario e le forma ne sancisce la cronologia, che è senza dubbio da porre attorno al 600 a.C., come dimostrato dai reperti simili della necropoli di Bitia.²⁵ Il luogo del ritrovamento della brocca in questione sembra essere quello dell'area della stazione ferroviaria, adiacente allo stagno di Sant'Antioco e all'antica area portuale.²⁶

Come detto, che il corredo in questione provenga da una tomba a cista litica potrebbe suggerirne lo stato di conservazione dei recipienti: in effetti, l'unico seriamente danneggiato è il piatto, che, verosimilmente, doveva costituire il coperchio dell'anfora con spalla carenata. Infatti, essendo probabilmente il primo oggetto rinvenuto, è stato quello che ha subito le conseguenze più dannose. La stessa anfora, che è il recipiente più alto, ha subito la frattura di un'ansa. Gli altri recipienti, a parte le consuete e già citate fratture rituali,²⁷ non hanno riportato conseguenze, poi-

¹² BARTOLONI 1985, pp. 249-250, 58.

¹³ BARTOLONI 2007, pp. 80-81.

¹⁴ BARTOLONI 2000a, pp. 83-87.

¹⁵ Per la precisione, l'altezza è di cm 32,8.

¹⁶ Alcuni recipienti sono stati sommariamente puliti da chi li ha scoperti con l'utilizzo di uno strumento appuntito, verosimilmente una cazzuola o un cacciavite, che ha provocato graffi sulla superficie dei vasi, tra i quali, soprattutto, la brocca con bocca bilobata.

¹⁷ Per la necropoli di Bitia, cf. BARTOLONI 1996, pp. 49-116; per la necropoli di Monte Sirai, cf. BARTOLONI 2000a, pp. 31-115; per la necropoli di San Giorgio di Portoscuso, cf. BERNARDINI 2000, pp. 29-37; per la necropoli di Paniloriga, cf. TORE 2000, pp. 333-346.

¹⁸ TARAMELLI 1925, pp. 470-474; nella pubblicazione non vi è traccia del ritrovamento della brocca, ma notizia proviene dal Personale del Museo Nazionale di Cagliari, ove il reperto è custodito. La linea ferroviaria fu completata ed entrò in esercizio nel 1926.

¹⁹ Si ringrazia l'Ufficio Tecnico del Comune di Sant'Antioco per aver concesso di riprodurre la pianta: i quadrati hanno 200 m di lato.

²⁰ I due reperti, un vaso caliciforme e una brocca con orlo espanso, appartenenti alla Collezione Giuseppe Massa

di Sant'Antioco e attualmente esposti nel Museo Archeologico Comunale di Sant'Antioco, sono stati editi, il primo, in BARTOLONI 2003b, pp. 169-171 e, il secondo, in BARTOLONI 2004b, pp. 87-91. La brocca, a causa di informazioni inesatte è stata da me erroneamente attribuita alla necropoli fenicia di Sulky, mentre proviene invece, al pari del vaso caliciforme, dalla necropoli fenicia di Bitia.

²¹ Si tratta di cinque recipienti, uno dei quali databile nella prima metà del VII e i restanti collocabili invece attorno alla metà del secolo successivo, e, più precisamente un'anfora di tipo domestico, una brocca con orlo espanso, un attingitoio, una olpe di imitazione e una brocca piriforme.

²² Sulle testimonianze relative alla necropoli fenicia e su questo specifico recipiente, cf. BARTOLONI 1983, pp. 38-39; BARTOLONI 1981a, pp. 22-24.

²³ Era consuetudine di spezzare il collo della brocca con orlo espanso e il collo e l'ansa della brocca con bocca bilobata: BARTOLONI 2009b.

²⁴ La brocca, per motivi a me sconosciuti, è conservata nella vetrina relativa ai reperti provenienti dalla necropoli fenicia del sito sulcitano di Paniloriga.

²⁵ Su brocche analoghe cf. BARTOLONI 1996.

²⁶ La zona corrisponde all'attuale Piazzale Sandro Pertini.

²⁷ GUIRGUIS 2009.



FIG. 6.

ché sono di dimensioni minori e orse erano in posizione coricata.

Che il corredo sia di provenienza sulcitana sembrano dimostrarlo sia la composizione chi-

mica e fisica del terreno, grazie alle analisi in parte ancora in corso effettuate da Stefano Enzo dell'Istituto di Chimica dell'Università di Sassari, sia la presenza dell'anfora con spalla carena-

ta, che risulta una forma caratteristica dell'area compresa tra l'antica Sulky e l'insediamento di Monte Sirai.

A giudicare da quanto testimoniato nell'area orientale, i precedenti di questo recipiente non sembrerebbero addentrarsi in epoche lontane, ma, anzi, forse costituirebbero un ibrido, cioè l'esito domestico delle forme commerciali con spalla carenata, caratteristiche dell'alba del primo millennio.²⁸ In realtà, la forma è nota soprattutto attraverso i ritrovamenti effettuati a Cipro, soprattutto nell'insediamento di Kition.²⁹

Come è noto e come è stato verificato da lungo tempo, mentre almeno tra gli inizi della diaspora fenicia e i primi decenni del VII secolo a.C., la ceramica fenicia non sembra presentare sostanziali differenze tra le diverse regioni del Mediterraneo, a partire dalla metà del VII secolo a.C. iniziano a prodursi delle differenze formali che aumentano nel corso del tempo, fino a dare, nella seconda metà del VI secolo a.C., esiti talvolta assai differenti tra di loro, tali da sembrare scaturiti da prototipi diversi. Infatti, ad esempio, nella necropoli di Bitia, se si eccettuano le olle stamnoidi,³⁰ ormai concettualmente ben diverse dalla nostra anfora, non sono stati rinvenuti recipienti simili. Anche per quanto riguarda la necropoli di Paniloriga,³¹ su oltre centocinquanta corredi funebri si registra il ritrovamento di un solo recipiente simile, ma di cronologia superiore e di dimensioni minori.³² Diverso è per l'appunto il caso dell'area di riferimento dell'antico capoluogo sulcitano, ove, grazie ai reperti messi in luce nel corso del tempo è stato possibile ricostruire la sequenza cronologica e tipologica del recipiente. La testimonianza più antica è costituita da un frammento decorato rinvenuto nell'area del cosiddetto cronicario, databile negli ultimi decenni dell'VIII secolo a.C.,³³ appartenuto a un recipiente trattato in superficie con un ingobbio simile a quello delle anfore onerarie coeve.³⁴

Per quanto concerne la necropoli di Mozia il tipo della nostra anfora con spalla carenata sembra non comparire tra le forme documentate,³⁵ tra le quali invece sono rappresentate le olle

stamnoidi, che affiancano le anfore commerciali in qualità di contenitori di ossa.³⁶

A Cartagine invece numerose sono le attestazioni, provenienti sia da ambiente abitativo, che sacro o funerario. Quanto al primo caso si può ricordare un recipiente interamente ricostruibile dall'area del Decumano.³⁷ Per quel che riguarda invece le necropoli, ad esempio da quella di Junon³⁸ proviene un esemplare riccamente decorato, di dimensioni praticamente identiche (cm 27,5) a quelle del contenitore precedente (cm 28,5), mentre, da quella di Byrsa, invece, sono attestati almeno quattro esemplari, accompagnati da un recipiente simile ma di dimensioni minori.³⁹ Sempre a Cartagine, ma nel *tofet*, tra le urne pubblicate da Donald Harden comprese nella prima fase cronologica, dunque tutte precedenti alla nostra, sono state rinvenute un'anfora con spalla carenata, accompagnata da un'olla stamnoide, mentre, nella seconda fase, è venuta in luce un'anfora che sembra avvicinarsi al tipo rinvenuto a Sulky.⁴⁰ Quanto alle indagini curate nel *tofet* da Pierre Cintas, la situazione sembra mutare radicalmente, perché tra i reperti documentati compare tutta la sequenza cronologica del tipo, dall'VIII al VI secolo a.C.

In conclusione, il tipo dell'anfora di uso domestico con spalla carenata, dopo una fase cosmopolita sembrerebbe essersi consolidato in più varianti che meriterebbero uno studio specifico. Il tipo dell'olla stamnoide, da non confondere con la nostra anfora, sembra non risultare altrettanto precoce, poiché dà l'impressione di fare la sua comparsa in ambiente funerario non prima dell'inizio del VII secolo a.C.

Quanto alle altre forme che compaiono nel corredo, in tutti i casi si tratta di tipologie ampiamente note sia per quanto riguarda la loro origine che per quanto concerne il loro processo evolutivo. L'aspetto delle forme si inquadra nell'ambito della Sardegna sud-occidentale e cronologicamente riguarda gli anni immediatamente attorno al 575 a.C.

Esaminando dapprima la brocca con orlo espanso, si può notare come il recipiente trovi immediati riscontri, praticamente identici, con

²⁸ AMIRAN 1969, pp. 238-39, tav. 79, 6; LEHMANN 1996, pp. 430-31, tav. 69, 379/1.

²⁹ C. DOUMET-SERHAL 2005, pp. 82, 84, fig. 6, e; un importante contributo sulla ceramica fenicia di Cipro è dovuto a A. Orsingher ed è in corso di stampa.

³⁰ BARTOLONI 1996, pp. 111-112.

³¹ Da ultimo TORE 2000, pp. 333-346.

³² TORE 1975, p. 366.

³³ BARTOLONI 1990, pp. 53-54, 79, fig. 12.

³⁴ Si tratta di un ingobbio giallastro, utilizzato tra l'VIII e

la prima parte del VI secolo a.C., ottenuto con una miscela nella quale l'acqua di mare partecipa con il 10 %.

³⁵ BARTOLONI cds.

³⁶ TUSA 1973, p. 35; TUSA 1978, p. 9.

³⁷ VEGAS 1999, pp. 154-155.

³⁸ FANTAR 1972, pp. 22-23.

³⁹ LANCEL 1982,

⁴⁰ HARDEN 1937, pp. 65, 67-68, 71-73, figg. 3, h, 4, f; BENI-CHOU-SAFAR 2004, pp. 113-114, tav. XLII, 8.

due recipienti, originari di Bitia, che hanno dimensioni analoghe e – quel che risulta più incisivo – sono decorati in modo da considerare del tutto simile. Il primo dei due,⁴¹ cioè quello di maggiori dimensioni, è assolutamente identico poiché risulta dipinto in *red slip* a risparmio per immersione dall'orlo fino a circa un terzo del collo. La vernice rossa risulta limitata da due righe in vernice nera. Delineate con la stessa vernice sono tre righe che separano idealmente la spalla dalla pancia. L'altro esemplare, mentre appare di altezza assai simile, invece differisce appena per quanto riguarda la decorazione, poiché tra la spalla e la pancia mostra un gruppo di quattro righe in luogo di tre.⁴² In ogni caso, anche se le brocche con orlo espanso di questa forma sembrerebbero poter afferire agli ultimi anni del VII secolo a.C., in realtà parrebbe più corretto collocarle verso la fine del primo quarto del secolo successivo, visto l'aspetto della brocca con bocca bilobata che partecipa al corredo.

Passando quindi a questa brocca, paredda di quella con orlo espanso, occorre notare come la forma appaia ampiamente evoluta e ormai matura rispetto a quella degli esemplari più antichi presenti nella regione.⁴³ Il processo evolutivo è visibilmente più avanzato anche rispetto ai tipi più vicini, quali quelli collocabili nella parte finale del VII secolo a.C. e documentati ad esempio nella non distante necropoli di Bitia.⁴⁴

In ogni caso, il nostro recipiente sembra conservare pienamente i legami formali che sono ancora comuni e condivisi con gli altri centri della Sardegna sud-occidentale. Sarà sufficiente poco più di un cinquantennio per cancellare questi legami e praticare una cesura netta tra i singoli esemplari che, pur con la medesima origine, vengono prodotti dai diversi centri della Sardegna, ormai pienamente inserita nella *chora* cartaginese. Un esempio per tutti è costituito per l'appunto dagli esiti di queste brocche in ambiente sulcitano⁴⁵ posti a confronto con quelli dell'area caralitana.⁴⁶ Mentre, nel caso di Sulky, pur nell'ambito di un modesto processo evolutivo si assiste a una palese situazione conservativa, nel caso del capoluogo isolano si deve costatare il totale abbandono di precedenti tipologie a

favore di una supina scelta di tipi che in definitiva risultano il frutto di un processo evolutivo extrainsulare.

L'unico tra i reperti del corredo che risulti fortemente danneggiato è il piatto ombelicato, che, come detto, costituiva forse il coperchio dell'anfora. Si tratta visibilmente di una forma la cui notorietà è vasta e che costituisce l'unica forma in uso nei centri fenici della Sardegna sud-occidentale durante il VI secolo a.C.⁴⁷ La peculiarità distintiva di questo recipiente è costituita senza dubbio dalla tesa obliqua che è rettilinea nella faccia superiore e convessa nella faccia inferiore. Come nel nostro caso, la decorazione è delineata pressoché costantemente in vernice rossa con una fascia sull'orlo e nell'intero cavo.

La piccola coppa tronco-conica, integra, conclude il corredo. In questo caso la forma, grazie anche alla sua semplicità, è realmente cosmopolita poiché gli antecedenti sono reperibili nell'area del Levante,⁴⁸ con un'ampia distribuzione nei centri fenici di Sardegna soprattutto tra la fine del VII e quella del secolo successivo. Esempari del tipo sono stati messi in luce tra l'altro a Bitia,⁴⁹ a Monte Sirai,⁵⁰ a Paniloriga⁵¹ e a Tharros.⁵²

Come si è potuto notare, i confronti più diretti riferibili al corredo sulcitano presentato in questa sede sono senz'altro reperibili nell'area della Sardegna sud-occidentale. Al di fuori di questa zona il riferimento proponibile è senza dubbio con l'area del golfo di Oristano e in particolare con il distretto tharrense.⁵³ In modo specifico, i nostri recipienti sembrano avere particolare assonanza, anche se non specularmente, con i reperti provenienti dalla necropoli settentrionale⁵⁴ della città, confluiti nell'Antiquarium Arborense di Oristano attraverso la collezione dell'Avv. Efsio Pischredda.⁵⁵

In chiusura, pur non avendone la certezza materiale, possiamo ritenere con sufficiente sicurezza che il corredo presentato provenga dalla necropoli fenicia di Sulky. Questo impianto funerario, al pari di numerose altre necropoli sia di Sardegna che di altre regioni toccate dalla diaspora fenicia, era ubicato non solo in prossimità della costa, ma specificamente nella duna costiera. Infatti, il piazzale dell'antica stazione ferroviaria e le strade contermini, soprattutto

⁴¹ BARTOLONI 1996, n. 80, pp. 92-93, 169, fig. 13; tav. III, 1.

⁴² ACQUARO - BARTOLONI 1986, pp. 197, 221, fig. 20.

⁴³ BERNARDINI 2000, pp. 33-34, fig. 2, 1.

⁴⁴ BARTOLONI 1996, pp. 102-103, figg. 13, 16, 20, 29, 36-37.

⁴⁵ MUSCOSO 2008, pp. 18, 21-23, fig. c.

⁴⁶ BARTOLONI 2000b, pp. 98-99, fig. 6, 42.

⁴⁷ BARTOLONI 2000a, pp. 97-98; BOTTO - SALVADEI 2005, pp. 106, fig. 15.

⁴⁸ AMIRAN 1969, pp. 204-205, fig. 65, 12.

⁴⁹ BARTOLONI 1996, pp. 80-81, fig. 16.

⁵⁰ BARTOLONI 2000a, pp. 100-101, figg. 33-34.

⁵¹ TORE 2000, pp. 337-39, fig. 3, b.

⁵² ACQUARO 1989, p. 17, nn. 64, 70, 77-78, 85, 92, 154, 176, 179-80, 186, 190, 201, 206; quelle ulteriormente menzionate come simili non appartengono alla classe tipologica ma a classi tipologiche diverse.

⁵³ BARTOLONI 1981b, pp. 93-97, tavv. XX-XXI; BARTOLONI 1983, pp. 57-81, figg. 9-10.

⁵⁴ ZUCCA 1993, p. 47; ZUCCA 1997, pp. 95-97.

⁵⁵ ZUCCA 1998, pp. 48-52.

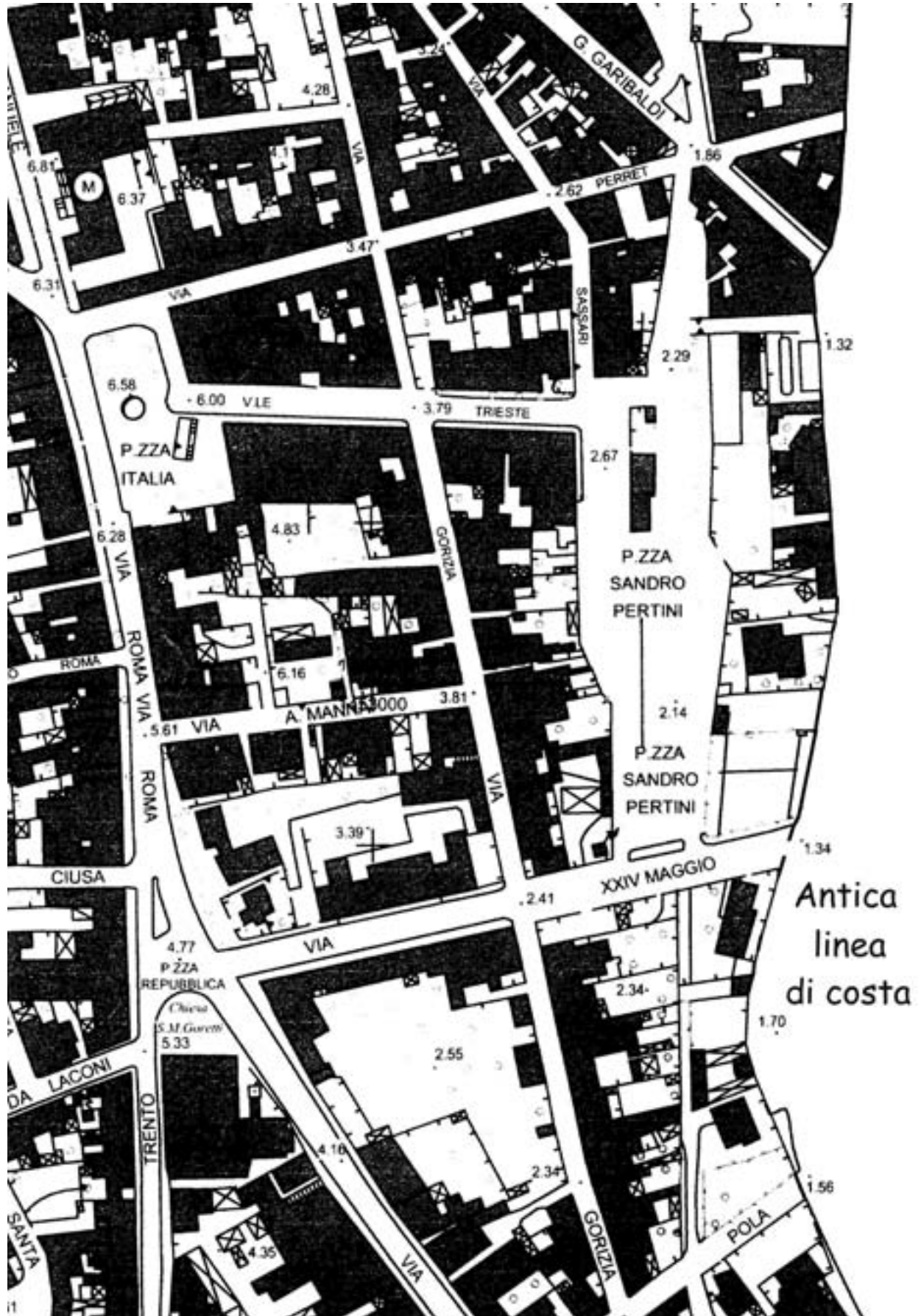


FIG. 7.

via Perret (FIG. 7), costituivano l'antica spiaggia adiacente alla zona portuale⁵⁶ e l'area ove, secondo gli abitanti fenici, era più logico stabilire l'impianto funerario.⁵⁷

Tra i confronti più diretti, in Oriente si può ricordare la necropoli di Tiro, in località Al Bass.⁵⁸ Per quanto riguarda l'Occidente, unicamente a titolo esemplificativo si citeranno dunque, per la Sicilia, la necropoli di Mozia,⁵⁹ per il Nord-Africa, la necropoli di Tipasa,⁶⁰ per la Penisola Iberica, le necropoli di Cadice e quella del Cortijo de Montañez,⁶¹ presso Malaga. Per qual che concerne in particolare la Sardegna, si possono ricordare le necropoli fenicie di Bitia, di San Giorgio di Portoscuso, di Othoca e di Tharros.⁶²

Si ricorda in ogni caso che, a testimonianza di una continuità nel corso dei secoli, come verificatosi in altri siti,⁶³ nel cuore del I secolo d.C., un settore della necropoli trovò ospitalità in una zona limitrofa della stessa fascia costiera, come testimoniato anche di recente da importanti ritrovamenti epigrafici.⁶⁴ Le stesse considerazioni sono valide per l'area della successiva necropoli di età punica, ove, nel settore denominato "Is Pirixeddus",⁶⁵ nel II secolo d.C. trovò ospitalità una ulteriore piccola area cimiteriale.⁶⁶

Si aggiunga infine che, come accennato più sopra, alcune collezioni private esistenti a Sant'Antioco conservano non pochi recipienti di tipologia fenicia, che costituiscono dei rinvenimenti fortuiti e provengono con ogni probabilità dalla necropoli arcaica locale. Come visto più sopra, è pur vero che nei decenni passati sul "mercato" di Sant'Antioco sono giunti reperti provenienti da altri siti fenici e punici di Sardegna, soprattutto dall'area sulcitana, ma si tratta sempre di oggetti – soprattutto ceramiche vascolari – che, grazie alle loro peculiarità locali sono sempre facilmente distinguibili.

Pertanto, in attesa di auspicabili verifiche sul campo, siamo in grado di sostenere con sufficiente sicurezza che la necropoli fenicia relativa al periodo compreso tra la seconda metà del VII e la fine del VI secolo a.C. fosse localizzata presso la zona portuale dell'antica Sulky.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ACQUARO 1989 = E. ACQUARO, *Scavi al tofet di Tharros. Le urne dello scavo Pesce - I* (= «CSF», 29), Roma, 1989.

⁵⁶ BARTOLONI 2009c, pp. 181-182.

⁵⁷ BARTOLONI 1989, pp. 30-33.

⁵⁸ AUBET 2004.

⁵⁹ TUSA 1973, pp. 35-56; TUSA 1978, pp. 7-98.

⁶⁰ LANCEL 1968, pp. 85-166.

⁶¹ AUBET 1996, pp. 496-508; MARTÍN RUIZ 2004, 39-44, 55.

ACQUARO-BARTOLONI 1986 = E. ACQUARO, P. BARTOLONI, *Interazioni fenicie nel Mediterraneo centrale: l'Africa e la Sardegna*, in *Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5-8 dicembre 1983*, Napoli, 1986, pp. 191-228.

AMIRAN 1969 = R. AMIRAN, *Ancient Pottery of the Holy Land*, Jerusalem, 1969.

AUBET 1996 = M. E. AUBET, *Notas sobre Arqueología funeraria fenicia en Andalucía*, in *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa-Roma, 1996, pp. 496-508.

AUBET 2004 = M. E. AUBET, *The Phoenician Cemetery of Tyre-Al Bass. Excavations 1997-1999* (= «BAAL», H-S, 1), Beirut 2004.

BARTOLONI 1981a = P. BARTOLONI, *Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna*, «RStFen», 9, 1981, supplemento, pp. 13-30.

BARTOLONI 1981b = P. BARTOLONI, *Ceramiche vascolari nella necropoli arcaica di Tharros*, «RStFen», 9, 1981, pp. 93-97.

BARTOLONI 1983 = P. BARTOLONI, *Studi sulla ceramica fenicia di Sardegna* (= «CSF», 15), Roma, 1983.

BARTOLONI 1985 = P. BARTOLONI, *Monte Sirai 1984. La necropoli (campagne 1983 e 1984)*, «RStFen», 13, 1985, pp. 247-63.

BARTOLONI 1989 = P. BARTOLONI, *Sulcis* (= «Itinerari», 3), Roma, 1989.

BARTOLONI 1990 = P. BARTOLONI, *S. Antioco: area del Cronicario (campagne di scavo 1983-86). I recipienti chiusi d'uso domestico e commerciale*, «RStFen», 10, 1990, pp. 37-80.

BARTOLONI 1996 = P. BARTOLONI, *La necropoli di Bitia - I* (= «CSF», 38), Roma, 1996.

BARTOLONI 2000a = P. BARTOLONI, *La necropoli di Monte Sirai - I* (= «CSF», 41), Roma, 2000.

BARTOLONI 2000b = P. BARTOLONI, *La necropoli di Tuixeddu: tipologia e cronologia della ceramica*, «RStFen», 28, 2000, pp. 79-122.

BARTOLONI 2002 = P. BARTOLONI, *Scavi nelle necropoli di Monte Sirai*, in *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma, 2002, pp. 69-77.

BARTOLONI 2003a = P. BARTOLONI, *Fenici e Cartaginesi nel Sulcis*, Cagliari, 2003.

BARTOLONI 2003b = P. BARTOLONI, *Un vaso caliciforme da Bitia*, «RStFen», 31, 2003, pp. 169-71.

BARTOLONI 2004a = P. BARTOLONI, *Le necropoli della Sardegna fenicia*, in *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre temas fenicios (Guardamar del Segura, 3 a 5 de mayo de 2002)*, Alicante, 2004, pp. 117-30.

⁶² BARTOLONI 2002, pp. 69-77; BARTOLONI 2004, pp. 117-130.

⁶³ BARTOLONI 1996, pp. 49-51; TRONCHETTI 1987, pp. 15-16.

⁶⁴ CENERINI 2010.

⁶⁵ BARTOLONI 1989, pp. 40-50.

⁶⁶ TRONCHETTI 1990, pp. 173-192.

- BARTOLONI 2004b = P. BARTOLONI, *Nuove testimonianze dalla necropoli fenicia di Sulky*, «RStFen», 32, 2004, pp. 87-91.
- BARTOLONI 2007 = P. BARTOLONI, *Il Museo Archeologico Comunale "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco* (= «Guide e Itinerari», 40), Sassari, 2007.
- BARTOLONI 2009a = P. BARTOLONI, *Archeologia fenicio-punica in Sardegna. Introduzione allo studio*, Cagliari, 2009.
- BARTOLONI 2009b = P. BARTOLONI, *I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*, Sassari, 2009.
- BARTOLONI 2009c = P. BARTOLONI, *Porti e approdi dell'antica Sulcis*, in *Naves plenae velis euntes*, edd. A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca, Roma, 2009, pp. 178-92.
- BARTOLONI cds a = P. BARTOLONI, *Antonella Spanò e gli studi sulla ceramica fenicia e punica in Sicilia*, in *Giornata di studio in onore di Antonella Spanò*, Palermo 30 maggio 2008, Palermo, cds.
- BARTOLONI cds b = P. BARTOLONI, *Un corredo arcaico dalla necropoli fenicia di Sulky*, in *Actes de VII^{ème} Congrès International des Etudes Phéniciennes et Puniquees, Hammamet, 10-14 novembre 2009*, Tunis, cds.
- BÉNICHOU-SAFAR 2004 = H. BÉNICHOU-SAFAR, *Le tophet de Salammbô à Carthage. Essai de reconstitution* (= «CEFR», 342), Roma, 2004.
- BERNARDINI 2000 = P. BERNARDINI, *I Fenici nel Sulcis: la necropoli di San Giorgio di Portoscuso e l'insediamento del Cronico di Sant'Antioco*, *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti* (= «CSF», 40), Roma, 2000, pp. 29-61.
- BERNARDINI 2005 = P. BERNARDINI, *Recenti scoperte nella necropoli punica di Sulcis*, «RStFen», 33, 2005, pp. 63-80.
- BOTTO-SALVADEI 2005 = M. BOTTO, L. SALVADEI, *Indagini alla necropoli arcaica di Monte Sirai. Relazione preliminare sulla campagna di scavi del 2002*, «RStFen», 33, 2005, pp. 81-167.
- CENERINI 2010 = F. CENERINI, *Un nuovo servus regionarius da Sulci*, in *xv^e Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain, Paris 3-4 octobre 2008*, Paris, 2010, pp.
- DEL VAIS 2009 = C. DEL VAIS, *Due officine ceramiche del territorio tharrensese*, in *Atti del Convegno di studi "O Kerameikos. I figoli in Sardegna e nell'Oristanese dal periodo nuragico all'alto Medioevo"*, Oristano, 16 dicembre 2009, Oristano, cds.
- DOUMET-SERHAL 2005 = C. DOUMET-SERHAL, *Tell Rachidieh: le Blak on Red local*, in *Atti del v Congresso internazionale di studi fenici e punici*, Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000, Palermo, 2005, pp. 79-86.
- FANTAR 1972 = M. H. FANTAR, *Une tombe punique sur le versant est de la colline dite de Junon*, «AntAfr», 6, 1972, pp. 17-27.
- GUIRGUIS 2009 = M. GUIRGUIS, *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Indagini archeologiche 2005-2007*, Ortacesus, 2009 cds.
- HARDEN 1937 = D. B. HARDEN, *The pottery from the precinct of Tanit at Salammbô, Carthage*, «Iraq», 4, 1937, pp. 59-89.
- LANCEL 1968 = S. LANCEL, *Tipasitana III: La nécropole préromaine occidentale de Tipasa. Rapport préliminaire (campagners de 1966 et 1967)*, «BAA», 3, 1968, pp. 85-166.
- MARTÍN RUIZ 2004 = J. A. MARTÍN RUIZ, *Los Fenicios en Andalucía*, Sevilla, 2004.
- MUSCUSO 2008 = S. MUSCUSO, *Il Museo "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco: le tipologie vascolari della necropoli punica*, «SCEBA», 6, 2008, pp. 9-39.
- SPANÒ GIAMMELLARO 2000 = A. SPANÒ GIAMMELLARO, *La ceramica fenicia della Sicilia*, in *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti* (= «CSF», 40), Roma, 2000, pp. 301-131.
- TARAMELLI 1925 = A. TARAMELLI, *S. Antioco. Scoperta di un ipogeo romano dell'antica*, «Notizie degli scavi di Antichità», 1925, pp. 470-474.
- TORE 1975 = G. TORE, *Ricerche puniche in Sardegna: I (1970-1974). Scoperte e scavi*, «Studi Sardi», 23, 1973-74, pp. 365-379.
- TORE 2000 = G. TORE, *L'insediamento fenicio-punico di Paniloriga di Santadi (Cagliari)*, in *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti* (= «CSF», 40), Roma, 2000, pp. 333-346.
- TRONCHETTI 1987 = C. TRONCHETTI, *Bithia I: La tomba 49 della necropoli romana*, «QuadCagliari», IV, 2, 1987, pp. 15-20.
- TRONCHETTI 1990 = C. TRONCHETTI, *La necropoli romana di Sulci - Scavi 1978: relazione preliminare*, «QuadCagliari», VII, 1990, pp. 173-192.
- TUSA 1973 = V. TUSA, *Lo scavo del 1971*, in *Mozia - VIII. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= «PCFP», 14, «StSem», 45), Roma, 1973, pp. 35-56.
- TUSA 1978 = V. TUSA, *Relazione preliminare degli scavi eseguiti a Mozia negli anni 1972, 1973, 1974*, in *Mozia - IX. Rapporto preliminare della Missione congiunta con la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale* (= «PCFP», 18, «StSem», 50), Roma, 1978, pp. 7-98.
- VEGAS 1999 = M. VEGAS, *Phöniko-punische Keramik aus Karthago*, in *Karthago III. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, ed. F. Rakob, Mainz am Rhein, 1999, pp. 93-219.
- ZUCCA 1993 = R. ZUCCA, *Tharros*, Oristano, 1993.
- ZUCCA 1997 = R. ZUCCA, *La necropoli settentrionale di Tharros*, in *Phoinikes b Shrdn. I Fenici in Sardegna*, edd. P. Bernardini, R. D'Oriano, P. G. Spanu, Oristano, 1997, pp. 95-97.
- ZUCCA 1998 = R. ZUCCA, *Antiquarium Arborensis* (= «Guide e Itinerari», 25), Sassari, 1998.
- ZUCCA 2009 = R. ZUCCA, *Il kerameikos di Tharros*, in *Atti del Convegno di studi "O Kerameikos. I figoli in Sardegna e nell'Oristanese dal periodo nuragico all'alto Medioevo"*, Oristano, 16 dicembre 2009, Oristano, cds.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Giugno 2010

(CZ 2 · FG 3)

